

per noi non è solo un beneficio, ma, altresì, un dovere ».

Nel corso dell'ultimo decennio i tentativi fatti per favorire lo sviluppo umano e per invertire la tendenza del degrado ambientale non sono stati efficaci. Risorse troppo limitate, la mancanza di una volontà politica, un approccio frammentario e non coordinato e l'utilizzo continuativo di modelli di produzione e di consumo dispendiosi hanno determinato il fallimento.

Nel corso di una conversazione recente con chi si batte contro la ricostruzione delle grandi dighe in India — la scrittrice indiana Arundhati Roy —, è emerso il paradosso del nostro voler a tutti i costi imporre a chiunque soluzioni occidentalizzate. Oggi, tirando le somme, anche per le grandi dighe vi è un grande equivoco. La Roy tira le somme del grande equivoco afferma: « Negli ultimi cinquant'anni sono state costruite 3.600 grandi dighe, che hanno costretto allo sfratto 33 milioni di persone (secondo altri calcoli 56 milioni) portando pochissimi benefici in termini di elettricità ed irrigazione e ottenendo un risultato pari solo al 5 per cento del previsto ».

La domanda che il mondo dovrà porsi a Johannesburg sarà: come fare affinché lo sviluppo sostenibile, anziché rappresentare un peso, possa essere un'opportunità? Come costruire mercati e creare fonti di lavoro? Come coinvolgere le persone ai margini? Come ridurre le pressioni sulle risorse che potrebbero portare alla violenza? Come dare ad ogni uomo e ad ogni donna la possibilità di decidere sul proprio futuro?

La mozione che abbiamo presentato in vista del vertice vuole impegnare il Governo a realizzare l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile per i paesi più poveri, affermando il principio che ogni uomo è una risorsa e un bene prezioso per gli altri e che la dignità della vita umana è un valore che non può essere messo in discussione e che nessuna persona può essere considerata solo un soggetto economico passivo, il cui valore è commisurato alla

sua capacità d'acquisto, come sostenuto dal Papa in occasione della giornata mondiale della gioventù e come abbiamo sostenuto più volte in quest'aula.

Le risposte alle domande esistono, ma passano per la strada stretta di una « globalizzazione qualitativa e sostenibile » che, al di là dei proclami e delle dichiarazioni di intenti, farà un po' storcere la bocca all'occidente. Il problema di fondo della globalizzazione, infatti, è che il diritto allo sviluppo, così come è inteso oggi, è funzionale solo al concetto di sviluppo occidentale.

Siamo di fronte a un diritto monco — che individua nella crescita tecnica ed economica gli elementi decisivi per lo sviluppo umano — e alla constatazione del fallimento delle strategie mondiali utilizzate fino ad oggi per gestire un pianeta che, nel suo tumultuoso andare incontro al futuro, sembra aver smarrito la coscienza di sé.

Non è un mistero che l'attuale assetto dell'ONU sia anacronistico e inadeguato a rispondere alle nuove sfide della globalizzazione e che le Agenzie internazionali delle Nazioni Unite siano strutture burocratiche, costose e che non rivestano più quel ruolo indipendente necessario a garantire i principi ed i valori per il riconoscimento del diritto inviolabile ad un'esistenza dignitosa per ogni essere umano.

Proprio partendo dalla constatazione del fallimento delle politiche dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, inquinate da troppi veti e giochi di potere, andrebbe rivisto e potenziato il ruolo dell'Unione europea.

Coerentemente con questi obiettivi, nella mozione che abbiamo presentato al Governo, tra le altre cose, oltre all'Agenzia ONU per l'ambiente, c'è anche la richiesta di farsi promotore di una Agenzia europea per lo sviluppo sostenibile, che agisca come soggetto competente a stabilire rapporti di partenariato fra l'Unione europea ed i paesi in via di sviluppo, con compiti operativi e di coordinamento delle strategie dei paesi membri, in rapporto agli interventi e alle politiche di sviluppo sostenibile nei paesi poveri.

Uno sviluppo a misura di uomo, dunque, che riconosca il valore universale della vita umana e garantisca nel suo esistere e lo tuteli nella sua dignità. Quest'ultimo valore può essere difeso solo attraverso un forte, condiviso e rispettato sistema di regole in cui il più forte non abbia maggiori diritti del più debole.

Ci dobbiamo impegnare per la costituzione di un mondo nuovo, partendo da una dichiarazione di interdipendenza, basata su un nuovo contratto sociale che non riconosca il diritto all'esistenza, in funzione del grado di utilità per il capitale o in base alla capacità produttiva. La ricchezza mondiale non potrà svilupparsi attraverso guerre tecnologiche, commerciali, finanziarie ed economiche. Per il suo sviluppo, al contrario, servono nuove forme di economia mutualistica, cooperativa e solidale.

Dobbiamo riconoscere che la razza umana non può sopravvivere in frammenti, sia che questi siano chiamati nazioni, tribù o mercati. Non vi sono oceani abbastanza larghi per difenderci dall'inquinamento o dalle malattie né muraglie che ci proteggano da un'ideologia malata; nessuna nazione avrà prosperità sicura finché le altre non godranno della stessa opportunità « perché, in ultima analisi » — come ci ricordava John Kennedy — « il legame fondamentale che unisce tutti noi è che abitiamo tutti su questo piccolo pianeta, respiriamo tutti la stessa aria, abbiamo a cuore il futuro dei nostri figli e siamo tutti di passaggio ».

In merito alle dichiarazioni espresse dal Governo sulla nostra mozione, ne chiedo la votazione per parti separate e ritengo incomprensibile il fatto che non sia stato sistematicamente accolto alcuno degli impegni che rende vincolante la nostra presenza a Johannesburg, passando dalle parole ai fatti.

L'aver detto « no » all'agenzia proposta a livello di ONU per cercare di dare un ordine mondiale ad una globalizzazione fatta senza tempo, senza spazio, senza nessuna regola e nessun sovrano preciso che determini anche i criteri di giustizia sociale e redistributiva, il non aver voluto

parlare neanche di trattati internazionali per l'acqua quando, non nel terzo mondo, ma nel nostro paese rappresenta un'emergenza, un elemento di insicurezza per milioni di italiani, mi sembra veramente anacronistico.

Come poter pensare che vi sia una forma di coordinamento a livello europeo che ci faccia mettere in pratica ciò che, più volte, è stato approvato in quest'aula e che è rimasta lettera morta? Continuerà a rimanere tale perché non colgo nell'atteggiamento del Governo alcuna volontà politica chiara e nemmeno alcuna attenzione da parte della maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

**CESARE RIZZI.** Signor Presidente, le mozioni che stiamo esaminando ci pongono di fronte al problema fondamentale della responsabilità del mondo industrializzato nei confronti dell'ambiente e dei paesi meno sviluppati. Per secoli, i popoli occidentali hanno, infatti, attinto a piene mani alle risorse naturali, senza preoccuparsi degli effetti deleteri sul sistema ambientale.

Tale problema ha assunto, al giorno d'oggi, dimensioni ragguardevoli, a causa della crescita continua della popolazione mondiale e dell'aumento incessante della produzione che, scaricando nell'ecosistema prodotti inquinanti e rifiuti, continua a produrre danni irreversibili al territorio, all'acqua e all'aria. Il degrado ambientale ha manifestato sintomi preoccupanti soprattutto nel sud del mondo. Se, infatti, nel nord del mondo si sta cercando di contrarre i carichi ambientali immessi (si assiste, in parte, al recupero di funzionalità ambientale), il degrado e l'inquinamento ambientale esplodono, invece, in tutto il sud del mondo.

Nei paesi in via di sviluppo, sia la crescita economica sia il declino economico si traducono, con prepotenza, in danno ambientale. In queste aree del

mondo e, con più evidenza, nelle aree meno dinamiche o in declino peggiora anche la stessa efficienza dell'uso delle risorse.

Da questo quadro emerge chiaramente come i problemi che quotidianamente ci troviamo ad affrontare, anche in questa Assemblea parlamentare, presentino due interessi apparentemente confliggenti: da un lato vi è l'esigenza di mantenere indici di crescita economici positivi e dall'altra parte è presente la necessità irrinunciabile di rispettare l'ambiente in cui viviamo. Tali interessi devono necessariamente trovare una ponderazione. È infatti evidente che se continuiamo a scaricare sulla natura l'onere del nostro sviluppo industriale ci troveremo ben presto di fronte ad una situazione generale di instabilità e insostenibilità ambientale.

Se la risoluzione di tale problema non può essere ulteriormente rinviata nel mondo occidentalizzato, i problemi reali emergono per i paesi del terzo mondo. Anche se al crescere del tasso di industrializzazione o del reddito dovrebbero aumentare anche l'efficienza nell'impiego delle risorse, non sembra che non con la stessa intensità si riducano i consumi e le emissioni totali.

I problemi dei paesi del terzo mondo sono rappresentati dal fatto che ai tentativi di sviluppo economico si sovrappone un carico demografico costantemente in crescita e che prospetta problemi sconosciuti all'evoluzione del sistema industriale occidentale. Particolarmente rilevante è inoltre l'impatto delle risorse idriche sia in termini di prelievi sia in termini di scarichi.

A differenza di quel che succede nei paesi industrializzati, dove il carico inquinante subisce una contrazione, in tutti i paesi in via di sviluppo le emissioni inquinanti sono in forte accelerazione. Anche in questo caso, la crescita delle emissioni da attività industriali in molti paesi presenta un tasso superiore a quello della crescita economica.

L'impatto complessivo dei paesi in via di sviluppo resta tuttavia sotto molti profili marginale. Negli ultimi dieci anni, sul

totale dei consumi energetici, la quota dei paesi OSCE è infatti ulteriormente cresciuta, nonostante il vertiginoso aumento dei consumi *pro capite* in Asia (più 19 per cento in dieci anni, contro una media OSCE del 5 per cento). In valore assoluto il consumo *pro capite* asiatico è infatti cresciuto meno della metà di quanto non sia cresciuto quello di un abitante di un paese sviluppato.

Anche per le emissioni clima-alteranti, l'incremento registrato nei paesi in via di sviluppo è comunque stato inferiore in valore assoluto a quello degli Stati Uniti.

I problemi in questione devono essere pertanto affrontati soprattutto nei paesi del mondo occidentalizzato. Non si può infatti chiedere ai paesi in via di sviluppo di investire nella tutela dell'ambiente secondo gli stessi criteri imposti ai paesi industrializzati. Tale richiesta sarebbe ipocrita, sotto il profilo etico, e utopistica da un punto di vista economico. Sotto il profilo etico è infatti coerente con il principio del « chi inquina paga » e i paesi industrializzati paghino il prezzo dello sfruttamento ambientale portato avanti per secoli.

Sotto il profilo economico, invece, non è immaginabile imporre ai paesi del terzo mondo di investire nella tutela dell'ambiente, quando mancano le risorse minime per garantire le esigenze fondamentali della popolazione. La situazione del terzo mondo infatti è prossima al paradosso: più mancano le risorse è più diventa difficile perseguire uno sviluppo compatibile.

Anche per questo motivo è evidente che la responsabilità nei confronti dell'ambiente spetta in via prioritaria ai paesi del mondo occidentalizzato.

Per ovviare a tale situazione quindi è necessario che le istituzioni facciano tutto ciò che è in loro potere per perseguire quel concetto di sviluppo sostenibile che già da alcuni decenni ha trovato ampio consenso a livello internazionale. Il perseguimento di tale obiettivo prioritario è un onere della nostra generazione nei confronti delle generazioni future, nonché una responsabilità del mondo occidentale nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Vorrei sottolineare in particolare il concetto di onere per le generazioni future che, secondo l'accezione letterale del termine, implica da parte di un soggetto il perseguimento di un comportamento volto a conseguire gli effetti a lui favorevoli.

La tutela dell'ambiente è infatti finalizzata a salvaguardare un interesse che non è altrui, ma si impone a tutti noi, nei confronti dei nostri figli.

Contemporaneamente, lo sviluppo sostenibile è anche una responsabilità in relazione ai paesi del terzo mondo: per anni, i paesi industrializzati hanno infatti utilizzato la natura come stampella per sorreggere i loro interessi produttivi. Di tale operato non possiamo non considerarci responsabili, barricandoci dietro atteggiamenti paternalistici o di formale sostegno ai paesi del terzo mondo. Piuttosto, è nostro dovere garantire che gli accordi adottati a livello internazionale non rimangano sulla carta, ma vengano rispettati prima di tutto dai paesi che, per primi, hanno contribuito alla formazione (*Applausi*)...

PRESIDENTE. Collegli, vi prego...

CESARE RIZZI. Signor Presidente, rompono le scatole! Io devo finire!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, la prego di concludere.

CESARE RIZZI. Sto finendo, Presidente. Pertanto, alla luce di tali osservazioni, il supporto del nostro gruppo alle politiche governative di sviluppo sostenibile, già annunciato dalla comunicazione del ministro Matteoli nel Consiglio dei ministri, sottolinea la necessità assoluta che le potenze industrializzate si accordino in vista del vertice di Johannesburg, al fine di conciliare le esigenze dello sviluppo sostenibile con le esigenze di supporto ai paesi in via di sviluppo. Se, infatti, gran parte dei trattati adottati dopo la conferenza di Rio del 1992 sono rimasti pressoché inattuati, è fondamentale cogliere l'occasione del vertice di Johannesburg per vincolare i paesi occidentali al

ruolo di responsabilità che spetta loro, in quanto principali inquinatori del globo terrestre (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, la risoluzione n. 6-00023 di cui sono primo firmatario, insieme a tutti gli altri rappresentanti della Casa delle libertà, parte dalla constatazione che i radicali mutamenti degli scenari sociali e politici globali, verificatisi principalmente nel corso dell'ultimo decennio, impongono una politica di nuovi orizzonti e di nuove responsabilità. Di fronte ai problemi globali bisogna cominciare a pensare e a progettare appunto in maniera globale, pur mantenendo ogni popolo la sua individualità.

È stato detto che in un mondo globalizzato, nel mondo in cui viviamo, un battito d'ali nella foresta amazzonica può provocare un calo in borsa a Tokio. L'evidente paradosso riflette però una profonda verità, onorevoli colleghi, quella che i destini di tutti gli uomini sono ormai così profondamente intrecciati che appare inutile quasi ogni distinzione in politica estera e in politica interna. Sarebbe velleitario pensare di poter raggiungere un efficace risultato senza tener conto del contesto internazionale.

L'interdipendenza fra le varie parti del mondo, che involge profili culturali e sistemici e non è limitata al solo aspetto economico, ha fatto sì che oggi i problemi degli altri siano in realtà problemi nostri. Attivarsi, dunque, significa affrontare questioni che ci riguardano tutti in prima persona.

A tacere d'altro, si pensi al fenomeno dell'emigrazione, agli effetti dei nostri investimenti sul nostro risparmio, alle crisi finanziarie in paesi un tempo lontani, ai problemi dell'occupazione e alla natura del lavoro. Si pensi a quanto il sottosviluppo favorisca il formarsi di un ambiente dove il terrorismo può facilmente attecchire ed esercitare il suo sinistro fascino

su chi non ha alcuna prospettiva di vita migliore.

I temi che il vertice di Johannesburg sarà chiamato ad affrontare sono quelli dello sviluppo sostenibile. Il rapporto Brundtland della Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo, che ha definito, per la prima volta, lo sviluppo sostenibile nel 1987, deve rispondere alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie, ed il processo che ha portato al prossimo appuntamento sudafricano ha avuto diretto inizio, dieci anni or sono, a Rio de Janeiro.

La questione dello sviluppo è, tuttavia, di tale ampiezza — ed ha profonde connessioni con alcuni temi politicamente fondamentali — che impone lo svolgimento, sia pure breve, di alcune riflessioni.

La stessa Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo sancisce espressamente che ogni individuo ha diritto a godere di un tenore di vita adatto alla salute e al benessere proprio e della propria famiglia. Perché, onorevoli colleghi, questa affermazione non resti un mero desiderio ma si riempia di un contenuto, occorrono azioni concrete che non dimentichino come i diritti dell'uomo possano essere coltivati solo nella democrazia. Proprio per questo motivo, il primo punto della nostra risoluzione 6-00023 indica gli impegni che dobbiamo affrontare, attraverso l'innegabile e possibilmente unitaria azione per creare lo sviluppo.

Certo, la nozione stessa diritti umani è un portato storico e culturale ed in particolare un prodotto della civiltà occidentale del quale possiamo andare fieri e in cui credere, senza stabilire graduatorie di meriti o demeriti per nessuno.

Tuttavia, il confronto con le altre culture ci mette di fronte ad interlocutori che, su questo punto, non comprendono — o comprendono solo parzialmente — i nostri principi, le nostre ragioni e anche le nostre angosce.

Nel pieno rispetto delle ragioni degli altri, senza voler imporre a chicchessia alcun modello, non dobbiamo dimenticare mai i principi fondanti del nostro vivere

insieme e sostenerli pur nella consapevolezza dell'eterogeneità delle varie culture; quei principi fondanti sono proprio il rispetto dei diritti umani e la democrazia: due facce della stessa medaglia.

Non bisogna neppure dimenticare che, fra le regole che presiedono al corretto funzionamento della democrazia, vi è quella della trasparenza dei processi decisionali, non a caso precisata in un punto della nostra risoluzione n. 6-00023.

Il confronto con altre realtà ci rende, tuttavia, anche coscienti della ricchezza costituita dalla diversità ed è per questo che l'ultimo punto della risoluzione vuole favorire l'individuazione dei percorsi differenziati di ogni paese verso un tipo di sviluppo sostenibile e coerente con le diverse storie di ognuno di noi e delle singole realtà.

I temi dello sviluppo sono ben noti alla nostra Assemblea che, sotto altro profilo, ne ha recentemente discusso. Questo, in parte, mi esime dal rammentare tutte le iniziative assunte in materia, più o meno recentemente, ma non può esimermi dal constatare che sia ancora ben lungi dall'intravedere il raggiungimento di quegli obiettivi che erano stati individuati nella risoluzione adottata dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Vertice del millennio svoltosi nel settembre del 2000 alle Nazioni Unite.

Si rammenti solo che tale documento, principale esito politico delle numerose conferenze internazionali organizzate nel corso degli anni novanta e delle discussioni avvenute nell'ambito delle istituzioni multilaterali, impegna i firmatari ad adoperarsi per il dimezzamento, entro il 2015, della percentuale di quanti hanno un reddito inferiore ad 1 dollaro al giorno — e soffrono la fame! —, a ridurre, in maniera considerevole, la percentuale di quanti sono nell'impossibilità, economica e materiale, di utilizzare l'acqua potabile (vero è che un problema di questo genere ci riguarda direttamente, in Sicilia in modo particolare), a promuovere la parità dei sessi, ad incoraggiare l'industria farmaceutica, ad applicare ai farmaci essenziali

prezzi accessibili a tutti coloro che ne hanno bisogno nei paesi in via di sviluppo (*Applausi*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per cortesia! L'onorevole Selva dispone ancora di un minuto.

**GUSTAVO SELVA.** Allora, signor Presidente, utilizzando questo minuto, anzi meno, dirò che il nostro paese, in tutte le sue istituzioni e con il pieno sostegno e la convinta adesione di tutte le sue componenti politiche, è fortemente impegnato per aprire un nuovo capitolo, nella storia dello sviluppo, che dovrà seguire le coordinate indicate dalla democrazia e dal rispetto dei diritti umani ed il cui esito ci riguarda direttamente.

Concludo annunciando che esprimeremo un voto favorevole sulle parti delle mozioni che il Governo ha accettato e, naturalmente, sulla risoluzione n. 6-00023, a mia prima firma. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Selva.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola, il quale dispone di tre minuti. Ne ha facoltà.

**NICHI VENDOLA.** Signor Presidente, quando il dibattito incrocia, con il proprio oggetto, il mappamondo, le sue ferite ed i suoi dilemmi, la politica si mostra distratta e celebra i suoi riti secondo una stanca liturgia.

Si guardi il presente dibattito! Esso verte su mozioni che, in larga parte, costituiscono piccoli capolavori d'ipocrisia ed ha luogo in una giornata in cui sono stati approvati provvedimenti che rappresentano uno sfregio alla cultura ambientalista, in generale perché tutta la nostra discussione, signor sottosegretario, ella lo sa bene, ruota attorno ad una rimozione: non discutiamo del perché Rio, dieci anni dopo, è uno scenario di fallimenti, del perché quelle straordinarie aspettative, che facevano della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo una

specie di vetrina delle speranze che erano legate alla parola nuova del lessico politico di allora – interdipendenza – e che raccoglievano gli auspici di un mondo finalmente pacificato, nel quale era finita la guerra fredda e si era dissolta la cortina di ferro, siano sfumate.

Cosa ci ritroviamo tra le mani dieci anni dopo? Dieci anni dopo, signor sottosegretario, ella lo sa benissimo, i signori del mondo non sono capaci di scrivere l'agenda del prossimo vertice di Johannesburg, tanto è vero che, come ella ci ha detto, nei prossimi giorni, vi sarà un vertice, a New York, dei 25 paesi più rappresentativi del mondo per tentare di trovare un accordo sull'agenda di discussione. Non c'è l'accordo su questo, sull'indice del dibattito di Johannesburg!

Perciò, la nostra è un po' più ruvida, un po' più prosaica, delle vostre liriche mozioni, che ruotano intorno ai problemi e producono esorcismi. Dobbiamo o no discutere del degrado ambientale, della fame nel mondo e delle problematiche dell'infanzia? Di cosa stiamo discutendo, signor sottosegretario?

Stiamo discutendo della penuria delle risorse idriche – una persona che muore di sete ogni 20 minuti – , di un miliardo e mezzo di persone senza accesso alle risorse idriche; stiamo discutendo della fame, della morte per malattie. E come ne discutiamo? Guardando, come ha fatto il collega Rizzi, come a un dato di fatalità, al tema dell'incremento demografico nei paesi del terzo mondo o c'è un problema relativo a ciò che fa il primo mondo nel terzo mondo, alle politiche di rapina che oggi hanno un nome preciso e si chiamano globalizzazione capitalistica?

Vede, nel dibattito generale di ieri, ho fatto un esempio, signor sottosegretario di Stato, che ripropongo all'Assemblea: mi riferisco a Bhopal, questa città dell'India di cui si è tornato a discutere all'esito infausto di un lungo processo. Ecco un esempio di politica del terzo mondo attuato dai paesi ricchi e dai paesi come gli Stati Uniti d'America. La Union Carbide, la più grande multinazionale della chimica, nel nome degli interessi del terzo

mondo, prende le proprie produzioni più inquinanti e le localizza in India, perché, come sapete, la sensibilità ambientalista e i diritti del lavoro in quella porzione di mondo sono un tema su cui vi è minore sensibilità diffusa. La Union Carbide provoca lì a Bhopal un incidente che produce una carneficina, che continua nel tempo ed ora siamo esattamente alla riproposizione di questo modello; con l'argomento di cattiva coscienza di farlo nel nome dello sviluppo, che non è mai uno sviluppo autocentrato dei paesi poveri, si compiono incursioni piratesche in quella parte del mondo.

Allora, noi vi volevamo sfidare sul degrado ambientale, sul nucleare. Per esempio, signor sottosegretario di Stato, noi temiamo molto — il Governo italiano ha già provato a fare un atto corsaro di questo tipo — che il mondo occidentale, che un po' si è spaventato delle centrali atomiche, pensi bene di costruirle nel terzo mondo, dove sono talmente affamati di lavoro e sono disponibili a prendersi ogni porzione di archeologia industriale e di porcheria inquinante che noi produciamo che può finire così come voi avete già tentato. Voi, signor sottosegretario di Stato, non potete accettare la nostra mozione...

PRESIDENTE. Onorevole Vendola, la invito a concludere.

NICHI VENDOLA. Ho finito, signor Presidente, ...per un motivo ovvio: non avete nessuna intenzione di mettere in discussione la logica dei paesi ricchi, la logica delle grandi multinazionali, la logica del Fondo monetario internazionale, la logica dell'organizzazione mondiale del commercio, che anche porzioni del centro-sinistra considerano ineluttabili.

C'è un collega che ha detto, citando Henry Kissinger: la globalizzazione è come la pioggia. Il problema, signor sottosegretario di Stato, è che piove sempre sul bagnato. Noi proviamo a fare un discorso, guardando al mappamondo, che non porti a produrre gesti di elemosina e gesti compassionevoli ma provi ad interrogare

tutti noi su che cosa genera degrado ambientale e povertà in quella porzione di universo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzolaio. Ne ha facoltà.

VALERIO CALZOLAIO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, finalmente oggi sappiamo un po' di più che cosa pensa il Governo del prossimo vertice di Johannesburg, che è stato presentato anche dal nostro Presidente del Consiglio come il più importante appuntamento di politica estera di quest'anno. Non ci piace molto quello che pensa il Governo; ne prendiamo atto ma ci permettiamo di ricordare all'Assemblea che finora il Governo Berlusconi non ha predisposto una sola nota di indirizzo per le delegazioni italiane che hanno seguito il negoziato da mesi con varie conferenze preparatorie, alcune ministeriali, alcune regionali, altre multilaterali. In Assemblea o in Commissione il Governo finora non aveva mai spiegato come stava preparando il vertice. Noi da gennaio abbiamo chiesto che venisse in Commissione, ma non è stato mai disponibile. Abbiamo solo noi, le opposizioni, presentato delle mozioni per l'Assemblea; abbiamo sollecitato il voto prima della fine di luglio in termini utili per poter esprimere un'opinione concordata dal Parlamento nel vertice di Johannesburg. Il parere che il sottosegretario di Stato ha letto consente di dare alcune indicazioni positive per il vertice, suggerite dalle opposizioni ma comunque positive, ed evidenzia anche una significativa differenza tra maggioranza ed opposizioni sui temi dello sviluppo sostenibile.

Noi voteremo a favore di tutte e quattro le mozioni presentate dalle opposizioni e di tutti i punti di queste mozioni, che pure sono diverse, e ci asterremo sull'atto di indirizzo, tardivo e notarile, lo-devolmente predisposto dal presidente

Selva ma che, tuttavia, non dà alcuna indicazione utile per il negoziato di Johannesburg. Riteniamo, invece, che il pronunciamento della Camera di oggi sia utile, perché, proprio oggi, da poche ore, la delegazione italiana sta discutendo i documenti finali del vertice di Johannesburg. Fino ad oggi, dopo mesi di trattative, ancora per il 25 per cento dei 600 capoversi del documento non vi è un accordo. Sulla base delle dichiarazioni del Governo noi daremo un'indicazione precisa su alcuni punti qualificanti dei capoversi sui quali non c'è l'accordo; indicheremo date e percentuali per l'effettiva riduzione dell'inquinamento e delle malattie e daremo un sostegno concreto ad una trattativa che, comunque, non sta producendo un vertice all'altezza degli squilibri, degli inquinamenti, della insostenibilità dello sviluppo sul pianeta.

In questo senso a Rio de Janeiro era tutto diverso. Il vertice di Johannesburg ha come sottotitolo «dieci anni dopo Rio», ma a Rio de Janeiro furono approvati (ed erano pronti due mesi prima) convenzioni globali, Agenda 21 ed altri importanti atti di indirizzo concertati dai governi su scala ONU. A Johannesburg, purtroppo, non c'è alcun documento pronto, e i documenti preparati non sono all'altezza di rispondere alle contraddizioni che conoscevamo e nemmeno agli squilibri ed agli inquinamenti crescenti negli ultimi dieci anni, come ci dicono, purtroppo, tutti coloro che hanno studiato gli indicatori ambientali sullo stato del pianeta. A Johannesburg emergerà che lo stato del pianeta non è buono, che la capacità di rigenerazione della biosfera non regge il grande impiego attuale di risorse naturali, che i paesi poveri lo sono, relativamente, sempre di più e che c'è un circolo vizioso tra povertà e degrado ambientale. A Johannesburg non seguiranno scelte conseguenti. Noi ci auguriamo che, con una maggiore sensibilità, una maggiore consapevolezza, anche unitaria, dei parlamenti, in particolare dei parlamenti dei paesi ricchi, sarà possibile, comunque, concertare un minimo comun denominatore da parte dei governi e rilanciare, anche in sedi diverse da quelle di

questi interminabili negoziati ONU, una piattaforma economica, sociale e istituzionale, che consenta, da una parte, di riformare l'ONU e le istituzioni finanziarie economiche internazionali e, dall'altra, di costruire solidarietà concreta con le comunità dei paesi poveri.

Mi rendo conto che siamo in termine di seduta e, pertanto, mi permetto di chiedere alla Presidenza che venga autorizzata la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di alcune considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza la autorizza senz'altro.

**VALERIO CALZOLAIO.** Vorrei concludere su due aspetti. Il primo aspetto non riguarda le mozioni in senso stretto: le mozioni sono un atto di indirizzo per Johannesburg, impegnano il Governo nelle sedi internazionali ma forse è lecito domandarsi se il Governo sia in regola rispetto alla situazione nazionale, se abbia rispettato gli impegni di Rio.

Come avete potuto sentire, il Governo, nella seduta di venerdì ed anche oggi, non ha detto nulla su cosa non ha fatto, purtroppo, per attuare gli impegni presi in preparazione del vertice di Johannesburg: non c'è alcun bilancio (nessun parlamentare lo conosce, nessun cittadino italiano lo conosce) degli impegni presi a Rio che sono stati più o meno rispettati nel nostro paese; mancano completamente la carta della natura ed il piano per la biodiversità — lo dico anche al sottosegretario per l'ambiente, che utilmente si è aggiunto a questa nostra discussione —; non si attuano i piani contro la siccità e il sistema degli indicatori ambientali; le esperienze di Agenda 21 locali, pur diffuse in molte regioni e molti comuni sono lasciate a se stesse e non a caso, non vi è stato alcun intervento da parte dei partiti di maggioranza nel dibattito e anche la risoluzione presentata oggi è assolutamente rituale.

D'altra parte, leggendo la parte ambientale del documento di programmazione economico-finanziaria, è possibile scoprire la totale contraddittorietà (per

non dire falsità) tra ciò che viene scritto e gli indirizzi concreti che il Governo persegue (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*). In tale documento, infatti, si parla di rafforzamento della valutazione di impatto ambientale, mentre anche con il collegato appena approvato si va, invece, verso una limitazione della stessa VIA in riferimento alle opere pubbliche necessarie per il paese.

La seconda e conclusiva osservazione riguarda, in termini positivi, le mozioni che sono state presentate (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*). Riteniamo condivisibile la mozione Cima n. 1-00082, che contiene impegni positivi, molti dei quali ripresi da precedenti atti di indirizzo spesso già approvati dal Parlamento, nonché la mozione Fioroni n. 1-00094, della quale sottolineiamo l'importanza degli aspetti sanitari di lotta all'AIDS (si tratta di aspetti particolarmente attuali dopo la conferenza di Barcellona), e la mozione Giordano n. 1-00095, che fa frequenti riferimenti anche alla situazione italiana.

Per quanto riguarda la nostra mozione, ci dispiace che il Governo non abbia preso in considerazione il paragrafo sul debito estero (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*). Noi chiedevamo soltanto al Governo di attuare una legge approvata unanimemente dal Parlamento (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)...

FRANCESCO GIORDANO. Stiamo parlando di cose decisive! Perché fate così?

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, la prego, lei di solito è una persona calma e serena.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, ma...

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, che cosa è successo? Ora sta parlando l'onorevole Calzolaio, lo lasci terminare!

FRANCESCO GIORDANO. Battono le mani! Avviene ripetutamente durante ogni intervento!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, non è che se qualcuno batte le mani accada un affare di Stato!

ALFREDO BIONDI. Ma lui vuole che ascoltino!

PRESIDENTE. Ho capito! Prego, onorevole Calzolaio, concluda il suo intervento.

VALERIO CALZOLAIO. Siamo rammaricati dalla lettura superficiale data dal Governo sui paragrafi riguardanti il debito estero. Signor sottosegretario, come lei ricorda, in occasione del vertice FAO il Presidente del Consiglio ha annunciato la « graziosa » volontà di rimettere il debito estero verso un altro paese. Praticamente, in occasione di ogni vertice, vi è l'annuncio episodico di un nuovo paese che si aggiunge alla richiesta di attuazione di una legge che, invece, richiederebbe un'accelerazione ed un potenziamento, nonché, forse, un negoziato globale, quello che noi chiamiamo un processo di arbitrato internazionale sul debito estero, che coinvolge i paesi non solo nella rimessione di un debito difficilmente esigibile, ma, soprattutto, nella promozione di programmi positivi di sviluppo sociale, economico, come anche il caso dell'Argentina dimostra.

Allo stesso modo, non vorremmo che passasse in modo superficiale il richiamo – presente nella nostra mozione – alla risoluzione del Parlamento europeo. Abbiamo voluto introdurre tale richiamo perché quello approvato dal Parlamento europeo è un atto di indirizzo vincolante, significativo, importante.

Per quanto riguarda la risoluzione presentata dagli esponenti della maggioranza, prendo atto dell'impegno dell'onorevole Selva. Si tratta, tuttavia, di una risoluzione generica e superflua. Se si legge, è possibile constatare come non vi sia alcuna data, non vi sia citata alcuna convenzione né alcun obiettivo. Si dice semplicemente che bisogna incrementare l'aiuto allo sviluppo, senza richiamare nemmeno il termine dato dall'Unione europea (il 2006); si dice che occorre ridurre gli inquinamenti

e non si cita neanche il Protocollo di Kyoto. Si tratta di una risoluzione che poteva essere approvata cinque anni fa, come dieci anni fa, e che potrebbe essere approvata in ogni momento. Ovviamente, non vi è nemmeno da essere ad essa contrari, in quanto segnala comunque una disattenzione — colpevole — del Governo sui temi dello sviluppo sostenibile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cima, poiché il sottosegretario Ventucci aveva una riformulazione da proporle, lo invito ad esporla.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, la riformulazione riguarda la lettera e) del dispositivo della mozione Cima n. 1-00082. Prima ho definito tale lettera accettabile: ebbene, lo sarebbe qualora venisse sostituita la parola « trattato » con la parola « iniziativa » e se fossero eliminate le parole da « proibendo » fino ad « inquinanti ».

PRESIDENTE. Onorevole Cima, accoglie l'ulteriore riformulazione proposta dal sottosegretario Ventucci?

LAURA CIMA. Sì, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, nel mio intervento dovrò essere necessariamente veloce, in quanto stiamo discutendo queste mozioni così importanti al termine di una giornata assai pesante e, pertanto, i colleghi, giustamente, sono insofferenti.

Il problema che vi sia ancora la necessità di una riunione a New York, poiché l'agenda non è stata definita, è veramente grave, in un momento in cui, come qualcuno ha giustamente detto, se andiamo avanti così, non ha più senso discutere di ricerca e di sviluppo sostenibile, dovendosi

ormai parlare di sopravvivenza del nostro pianeta e della nostra e delle altre specie sul nostro pianeta.

Il Presidente Berlusconi — come qualcuno ha ricordato — ha giustamente affermato che questo è il più importante di tutti i grandi vertici che si sono tenuti quest'anno, dal momento che è prevista la più alta partecipazione che si sia mai registrata in alcuna conferenza internazionale precedente. È, quindi, un'occasione straordinaria che noi — e credo anche i sottoscrittori della mozione dei Verdi appartenenti agli altri gruppi — non vogliamo vada sprecata.

Ciò significa che il nostro Governo deve essere presente con il Presidente del Consiglio; ma esso si deve anche muovere in ambito europeo, per fare in modo che vi partecipi il maggior numero di Capi di Governo europei e, soprattutto, che vi partecipi Bush. Infatti, il 5 per cento della popolazione mondiale in tutte le nazioni ad alto reddito rappresenta il 56 per cento dei consumi complessivi, mentre il 40 per cento della popolazione mondiale, che è povera, consuma l'11 per cento: è un chiaro segno (non dico altro per mancanza di tempo) della situazione attuale, che deve essere immediatamente invertita, perché, altrimenti, si andrà verso la distruzione del nostro pianeta.

Finora il Governo non ha assolutamente chiarito le posizioni con cui si reca a Johannesburg e, grazie al nostro impegno a condurre in Assemblea la nostra mozione, questa è la prima occasione di chiarimento. Siamo soddisfatti che gran parte dei punti siano stati presi in considerazione e che, dopo ciò che ho affermato in precedenza, venga recepita, con una modifica, anche la parte riguardante l'accesso all'acqua. Come sapete, infatti, l'accesso all'acqua sarà uno dei punti fondamentali del vertice di Johannesburg.

Il problema è che non si tratta più di parlare. In questo senso, vorrei essere molto stringente, perché su Johannesburg, dopo il vertice di Rio de Janeiro, sono state spese moltissime parole. Il vertice di Johannesburg deve portare ai fatti.

Allora, il nostro Governo, anche grazie ai documenti che saranno approvati e recepiti dovrà recarvisi con un impegno preciso e con il rendiconto di ciò che è stato fatto finora in Italia dal vertice di Rio de Janeiro a quello di Johannesburg.

Per quanto concerne la risposta fornita dal Governo in merito al punto concernente Kyoto, a tal proposito emerge l'ambiguità del Governo. Mi rivolgo ai sottosegretari presenti: non si può affermare che l'impegno concernente Kyoto vale solo sul piano nazionale e che, pertanto, il Governo non lo può portare a livello internazionale perché, altrimenti, si andrebbe contro gli Stati Uniti.

Infatti, l'autorità di un Governo che ha recepito una convenzione si misura nella capacità di convincere i propri alleati internazionali a portare avanti la convenzione stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Naro. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE NARO.** Signor Presidente, interpretando il suo pensiero e quello dell'Assemblea, chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna delle considerazioni integrative al mio intervento (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** La Presidenza l'autorizza.

**GIUSEPPE NARO.** Aggiungo, però, che, a nome del gruppo dell'UDC (CCD-CDU), preannuncio il voto favorevole sulla risoluzione Selva ed altri n. 6-00023 presentata dalla maggioranza; dichiaro, inoltre, che il mio gruppo voterà a favore delle altre mozioni presentate limitatamente agli impegni assunti dal Governo (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Naro, la ringrazio per l'estrema sintesi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, prima che i colleghi battano le mani per farmi concludere, preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sulla risoluzione Selva n. 6-00023, non omettendo di svolgere solo una brevissima considerazione.

Le mozioni presentate dall'opposizione hanno un filo conduttore che bene è stato rilevato dal Governo: è una serie di richieste di impegni del Governo sostanzialmente irrealizzabili. Il lavoro certosino compiuto dal Governo dando un parere per parti separate (favorevole ad alcuni punti e contrario ad altri) è dovuto proprio a questo. Ciò mette in risalto il lavoro del Governo e l'interesse della maggioranza su questo tema.

Il filo conduttore di tali mozioni è una serie di richieste che, pur condivisibili in astratto (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)...

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, non scherziamo.

**ANTONIO LEONE...** hanno una serie di insostenibilità pratiche e sostanziali.

Il voto di Forza Italia alle parti per cui il Governo ha espresso parere contrario è in linea con il parere del Governo e, dunque, sarà contrario.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione della mozione Cima ed altri n. 1-00082. Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione Cima ed altri n. 1-00082 nel senso di votare distintamente le varie parti di essa in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cima ed altri n. 1-00082, nel testo riformulato ad eccezione dei seguenti capoversi del dispositivo: secondo, lettere *c*) ed *i*), sesto, nono, decimo, tredicesimo, sedicesimo, limitatamente alle parole da « in particolare » sino alla fine, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 376  
*Votanti* ..... 375  
*Astenuti* ..... 1  
*Maggioranza* ..... 188  
*Hanno votato sì* ... 375).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cima n. 1-00082, capoversi del dispositivo: secondo, lettere *c*) ed *i*), sesto, nono, decimo, tredicesimo, sedicesimo, limitatamente alle parole da « in particolare » sino alla fine, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 379  
*Votanti* ..... 373  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 187  
*Hanno votato sì* ..... 149  
*Hanno votato no* .. 224).

Passiamo alla votazione della mozione Fioroni ed altri n. 1-00094. Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate nel senso di votare distintamente le varie parti di essa in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Fioroni ed altri n. 1-00094, ad eccezione dei seguenti capoversi del dispositivo: terzo, limitatamente alle parole da « a farsi promotore » fino a « degli uomini », nonché ottavo e nono, accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 383  
*Votanti* ..... 371  
*Astenuti* ..... 12  
*Maggioranza* ..... 186  
*Hanno votato sì* ..... 357  
*Hanno votato no* .. 14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Fioroni ed altri n. 1-00094, capoversi del dispositivo: terzo, limitatamente alle parole da « a farsi promotore » fino a « degli uomini », nonché ottavo e nono, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 384  
*Votanti* ..... 379  
*Astenuti* ..... 5  
*Maggioranza* ..... 190  
*Hanno votato sì* ..... 146  
*Hanno votato no* .. 233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Giordano ed altri n. 1-00095, non accettata dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 378  
*Votanti* ..... 368  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 185  
*Hanno votato sì* ..... 140  
*Hanno votato no* .. 228).

Passiamo alla votazione della mozione Calzolaio ed altri n. 1-00097. Avverto che è stata chiesta la votazione per parti separate di tale mozione nel senso di votare distintamente le varie parti di essa in relazione al parere espresso dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00097, nel testo riformulato, ad eccezione dei capoversi terzo, quarto ed ottavo del dispositivo, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	377
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	376
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Calzolaio ed altri n. 1-00097, capoversi terzo, quarto e ottavo del dispositivo, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Selva ed altri n. 6-00023, accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	385
<i>Votanti</i> .....	252
<i>Astenuti</i> .....	133
<i>Maggioranza</i> .....	127
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1565-B) (ore 20,47).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori.

Ricordo che nella seduta dell'8 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

***(Esame degli articoli – A.C. 1565-B)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle modifiche introdotte dal Senato ed accettate dalla Commissione.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 70, comma 2, del regolamento, non saranno posti in votazione gli articoli non modificati dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 1565-B sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5 (*vedi l'allegato A – A.C. 1565-B sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 1565-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11 (*vedi l'allegato A – A.C. 1565-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16 (*vedi l'allegato A – A.C. 1565-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

***(Votazione finale e approvazione  
– A.C. 1565-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1565-B, di cui si è testè concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Disposizioni in materia di cooperazione con il Tribunale internazionale competente per gravi violazioni del diritto umanitario commesse nel territorio del Ruanda e Stati vicini) (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (1565-B):*

<i>(Presenti</i> .....	377
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	372
<i>Hanno votato no</i> .....	4)

**Sull'ordine dei lavori (ore 20,48).**

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, lei sa che si stanno verificando degli episodi molto gravi. So che ne è stato investito, perché anch'io sto prendendo l'abitudine di leggere le agenzie di stampa e pertanto so che lei si troverà in una situazione molto difficile e complessa e non vorrei essere al suo posto.

PRESIDENTE. No, guardi onorevole Boccia non so a cosa lei si riferisca. Sono sereno, per cui ...

ANTONIO BOCCIA. Mi riferisco al fatto che i presidenti delle Commissioni bilancio e finanze della Camera abbiano sostanzialmente rifiutato – « ricusato » sarebbe il termine migliore – il maxiemendamento presentato dal Governo, quasi interamente sostitutivo del cosiddetto decreto *omnibus*. I presidenti delle Commissioni suddette sono venuti da lei – così riferiscono le agenzie di stampa – e le hanno sottoposto una questione, a mio avviso molto seria, istituzionale e costituzionale, perché, Presidente, sul maxiemendamento non c'è stato evidentemente il

visto del Presidente della Repubblica, inoltre si tratta di un maxiemendamento che, in buona sostanza, non ha avuto il controllo né del Comitato per la legislazione né della I Commissione permanente e quindi arriva nelle Commissioni competenti in una maniera, francamente, veramente provocatoria.

Opportunamente, devo dire molto opportunamente, devo fare i complimenti ai presidenti delle due Commissioni, i quali hanno manifestato un grandissimo senso di rispetto dell'istituto parlamentare e delle due Commissioni che presiedono, essi hanno in qualche modo ricusato questo maxiemendamento.

Ora la materia è nelle sue mani. Presidente, lei ha di fronte una nozzata difficile; ancora una volta, Presidente, oneri ed onori e ancora una volta toccherà a lei assumersi delle grandissime responsabilità.

Noi facciamo molto affidamento nel rispetto della Costituzione, delle leggi e dei regolamenti parlamentari, ma soprattutto, Presidente, sul fatto che i comportamenti del Governo non siano comportamenti prevaricatori dell'autonomia e dell'autorevolezza della Camera dei Deputati.

Mi riservo poi di intervenire domattina nel merito delle questioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Boccia, la ringrazio. Mi verrebbe voglia di risponderle: abbiamo già dato, ma le rispondo invece seriamente.

Anzitutto, per la presentazione degli emendamenti nelle Commissioni, non ci vuole il visto del Capo dello Stato. Comunque, onorevole Boccia, i due presidenti di Commissione, molto correttamente sono venuti da me, per svolgere assieme al sottoscritto una serie di valutazioni. Queste, hanno portato a dichiarare ammissibile il maxiemendamento da parte dei due presidenti di Commissione; dopodiché il Governo ha ritirato il maxiemendamento. Vedremo se lo ripresenterà in aula, ma ad ogni modo ciò che

voglio dire è che quanto successo è perfettamente coerente con una prassi di lavoro parlamentare, che è assai consolidata.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 18 luglio 2002, alle 9:

*Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, recante interventi urgenti in materia tributaria, di privatizzazioni, di contenimento della spesa farmaceutica e per il sostegno dell'economia anche nelle aree svantaggiate (2972-A).

— *Relatori:* Blasi (*per la V Commissione*) e Gianfranco Conte (*per la VI Commissione*).

**La seduta termina alle 20,50.**

**TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARCO LION SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2032-B**

**MARCO LION.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, giunge dunque al varo definitivo il collegato alla finanziaria in materia di infrastrutture e trasporti che *Il Sole 24 Ore* ebbe a definire, nel febbraio scorso, « operoso pantano », stigmatizzando, in particolare, la farraginosità delle nuove norme e soprattutto l'assoluta inadeguatezza delle risorse per tutto l'elenco faraonico di opere previste e strombazzate da Berlusconi e dai suoi fidi ministri. Noi Verdi non voteremo a favore di questo provvedimento, non solo perché abbiamo una visione della politica del territorio e delle infrastrutture antitetica rispetto a quelle di questo Governo, ma anche perché l'iter alla Camera di questo disegno di legge ha evidenziato, se mai ve ne fosse

stato bisogno, che questo Governo e questa maggioranza, perseverano, con arroganza, a non tenere in alcuna considerazione le osservazioni, i commenti e le proposte di chi siede nei banchi dell'opposizione.

E allora non possiamo che dichiararci arcicontenti se al Senato è stata stralciata quella parte dell'articolo 34 che reintroduceva surrettiziamente la vergogna dell'articolo 71 della legge finanziaria, concernente la svendita dei beni demaniali, quell'articolo che pretendeva di vendere le spiagge e il resto del demanio, consentendo il condono a tutti quelli che avevano realizzato opere abusive su tali beni, che sono della collettività. Grazie al lavoro dei Verdi al Senato e, anche grazie ad un confronto più libero e democratico sulle proposte dell'opposizione, che là evidentemente è possibile, sono stati introdotti importanti correttivi come l'eliminazione della Livorno-Civitavecchia e il mantenimento della sospensione della concessione alla SAT. Ora gli enti locali e la regione Toscana potranno riappropriarsi delle decisioni in merito al tracciato del corridoio tirrenico che non porti ad una nuova devastante autostrada, evitando così di sfasciare la Maremma con tutte quelle gallerie così care all'ingegnere Lunardi. Sono stati dati incentivi all'intermodalità e al cabotaggio; sono state mantenute ai consigli comunali le competenze sui piani particolareggiati; è stato modificato un articolo sbagliato del decreto legislativo sugli espropri, facendo rivivere i piani particolareggiati; sono state modificate le norme peggiorative sulle società di trasformazione urbana; è stato soppresso un articolo incostituzionale che prevedeva il silenzio-assenso sui piani regolatori. Ma soprattutto è stata ripristinata quella norma della legge Merloni che fissa la soglia del subappalto da parte dei concessionari di lavori pubblici al 30 per cento, e non al 50, come ebbe purtroppo a deliberare questa Camera. C'è voluto l'intervento della Procura nazionale antimafia e della Commissione parlamentare antimafia per ripristinare una norma che potesse garantire un maggior controllo sui subap-

palti e sulle conseguenti attività illecite della criminalità organizzata. Eppure ancora lunedì, durante la discussione sulle linee generali di questo provvedimento abbiamo ascoltato dai colleghi della maggioranza — testuali parole —: «La semplificazione delle procedure rappresenta uno dei principi fondamentali per combattere le distorsioni che generano illegalità e non è certo con una riduzione della percentuale delle soglie per il subappalto che si combattono le infiltrazioni malavitose.» E ancora (sempre testuali parole): «Il problema deve essere affrontato da un punto di vista culturale». Bene cari colleghi, proprio dal punto di vista storico-culturale non c'è ancora alcun segnale che ci indica che sia cessata la corruzione nella pubblica amministrazione, né tantomeno abbiamo colto dal procuratore nazionale antimafia la possibilità di abbassare la guardia nei confronti della mafia e della sua propensione ad inserirsi nei lavori pubblici. Certamente non è un caso se questo Governo scopre solo oggi che la gestione della risorsa idrica in Sicilia è in mano alla mafia, e comunque, se siete così tranquilli, andate a spiegare all'ingegner Lunardi che con la mafia non si può convivere ma la si deve combattere e ad essa non va aperto alcun varco.

Onorevoli colleghi, noi Verdi siamo convinti che la politica e le modalità scelte dal Governo Berlusconi per le strombazzate grandi opere si risolveranno in realtà in un rifiorire di tangenti e di mazzette e in un grande affare per la criminalità organizzata. Siamo, purtroppo, certi che su questi temi avremo ben presto occasione di intervenire di nuovo.

Per il resto ribadiamo che la politica berlusconiana delle grandi opere non risolverà i problemi del trasporto e della mobilità del nostro paese. Certi sono i danni ambientali, certo sarà lo sperpero del denaro pubblico. Dopo la disastrosa esperienza della TAV e del *general contractor*, che come Verdi avevamo combattuto sin dall'inizio, speravamo si fosse oggi più attenti per evitare la lievitazione